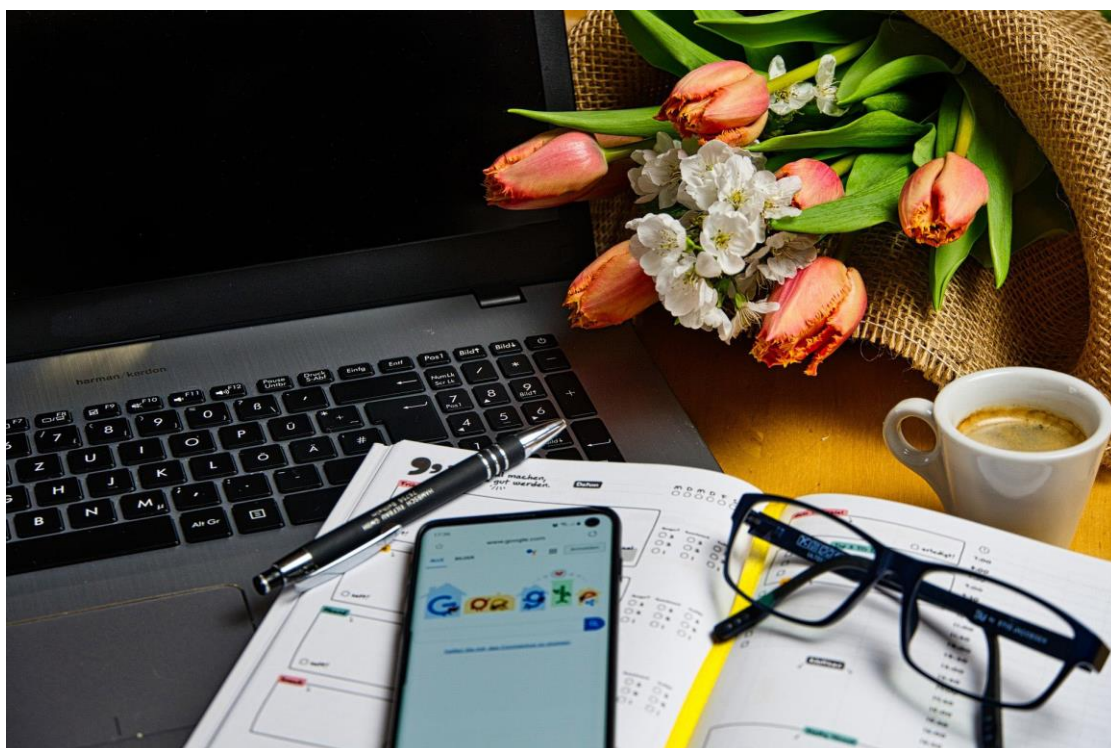


# Italyinsmartworking



*Spunti di  
riflessione*

## WORK- LIFE BALANCE

Come emerge da una ricerca condotta dal Randstad Employer Brand, settore della multinazionale olandese con diverse filiali in tutto il mondo che si occupa di ricerca, formazione e selezione di risorse umane, il fattore di primaria importanza ricercato dagli italiani in un posto di lavoro è l'equilibrio tra vita lavorativa e privata. Seguono l'atmosfera di lavoro piacevole, la sicurezza del posto, la retribuzione, i benefits, il lavoro stimolante e sfidante.

La rilevanza di questo tema e le pratiche di Work Life Balance si possono interpretare come la conseguenza di importanti cambiamenti socio-demografici che negli ultimi anni hanno modificato la società e il mercato del lavoro rivoluzionando i ruoli e gli obiettivi di uomini e donne. L'incremento della presenza femminile nel mercato del lavoro, i cambiamenti nella struttura familiare, l'invecchiamento della popolazione attiva, il costante superamento di limiti e confini geografici e l'introduzione di nuove tecnologie sempre più all'avanguardia, hanno reso cruciale tale questione sia per le aziende che per gli stessi collaboratori.

Se un tempo il lavoro di cura e le responsabilità della custodia dei figli e degli anziani erano considerate di competenza femminile, ora è in corso il progressivo superamento di tale stereotipo che prevede che le donne, soprattutto se madri, non possano essere sufficientemente coinvolte e interessate alla carriera professionale. Tale tipo di carriera, divenuta necessità e opportunità sia per gli uomini che per le donne, ha richiesto quindi la redistribuzione dei lavori di cura.

Gli strumenti tecnologici se da un lato hanno facilitato la comunicazione, permettendo l'ottimizzazione tecnica e consentendo di lavorare in qualsiasi momento della giornata e in qualsiasi luogo, dall'altro stanno diventando sempre più invasivi nella vita delle persone, distruggendo i confini che un tempo separavano ciò che era il lavoro da ciò che non lo era.

A partire dagli anni '90 abbiamo assistito al progressivo sopravvento di un'economia basata sulla flessibilità, caratterizzata da incertezza e imprevedibilità dell'ambiente che richiede manodopera sempre più qualificata, competenze specifiche e interscambiabili. Le risorse umane hanno dovuto e devono quindi essere in grado di adattarsi ai diversi contesti in continuo cambiamento. Allo stesso modo anche le richieste da parte degli stessi collaboratori sono mutate: oltre alla retribuzione e alla possibilità di fare carriera richiedono diverse forme di flessibilità, soluzioni e strumenti di conciliazione poiché, come dimostrato da numerose ricerche, la difficoltà che sussiste nel dividersi tra ruoli familiari e lavorativi può generare tensioni che con il tempo possono trasformarsi in veri e propri fattori stressanti sia dal punto di vista del benessere fisico che psicologico. Varie soluzioni sono state attuate dalle aziende per giungere ad un equilibrio che contribuisca sia a migliorare la qualità di vita del singolo collaboratore sia a fornire un contributo positivo all'azienda.

Veniamo ora allo smart working e al tema del Work Life Balance:

Una certa parte dei lavoratori in smart working indica la difficoltà di organizzare e conciliare il tempo tra lavoro e famiglia come area di una certa criticità. Il lavoratore in ufficio, in fabbrica piuttosto che il libero professionista dedica al lavoro un tempo 'canonico' definito dal contratto di lavoro nazionale in 40 ore settimanali. Delle 8 ore giornaliere, però, ne offre intensamente ed esclusivamente non più di 5, ad essere generosi, all'attività lavorativa. Il resto sono chiacchiere, pause caffè protratte e altre attività non strettamente connesse al lavoro, senza contare gli spostamenti, casa ufficio che possono richiedere anche 2 ore al giorno sottratte alla famiglia, al tempo libero.

Non così nell'attività di smart working dove è pur vero che le ore di lavoro contrattualizzate sono le 40 settimanali ma tutti i lavoratori interpellati dichiarano che le ore dedicate al lavoro diventano molte di più per la difficoltà di separare il lavoro dalla vita privata. In sostanza la vita privata risulta, paradossalmente, penalizzata dalla difficoltà a darsi limiti e pause, tanto da sperimentare spossatezza e 'fatica digitale'. Lo stacco netto che si attua con il percorso verso casa, che duri pochi minuti oppure ore, è utile a conseguire il bilanciamento vita-lavoro evitando che molte persone, lavorando da remoto, si trovino difficoltà a staccare mentalmente dal lavoro e si ritrovino pertanto a pensare a esso anche nei momenti liberi della giornata e nei weekend.

Ci sono a questo proposito degli accorgimenti che i lavoratori stessi possono mettere in pratica e che possono essere d'aiuto per fare smart working in maniera più serena. Ad esempio privilegiare una postazione che rispecchi quella lavorativa e che consenta di mantenere una sorta di 'rituale' all'inizio e alla fine della giornata lavorativa.

Uscire di casa, prendere l'auto o i mezzi pubblici per arrivare sul luogo di lavoro è, infatti, una sorta di 'passaggio di stato' che in casa viene a mancare.

Può essere pertanto utile mantenerlo, trovando un modo per sostituirlo e garantire così quei confini spaziali e temporali che spesso mancano.

Il tempo del lavoro e il tempo della vita privata dovrebbero essere ben definiti e distinti.

Il lavoro è l'attività che distingue l'uomo dal resto del regno animale, ma tale attività ha attraversato i millenni cambiando natura col cambiare dei modi di produzione.

Nelle società primitive non esisteva un concetto di lavoro con il significato che oggi si dà a questo termine: l'attività di produzione coincideva con quella di riproduzione dell'individuo e della specie; il tempo di lavoro era quindi immediatamente tempo di vita. Il numero degli uomini su di un territorio era regolato da un equilibrio naturale, perciò essi disponevano dell'occorrente secondo i bisogni di quel tipo di società. Studi recenti dimostrano, sulla base di riscontri oggettivi, che l'uomo paleolitico dedicava al 'lavoro' mediamente due o tre ore giornaliere e disponeva di un'eccedenza di cibo,

legname per il fuoco, pelli per coprirsi e materiali per gli utensili. Per millenni, nelle società antiche e fino al sorgere delle prime manifatture e dei relativi commerci, il lavoro coincise con la vita, il cui trascorrere poteva essere gravoso o meno, ma non era scisso in tempi separati. La diversa natura del lavoro appare invece in tutta evidenza nelle società urbane.

Forse lo smart working può divenire il catalizzatore di quella presa di coscienza della separazione dell'attività dedicata al lavoro remunerato e il tempo dedicato alla vita privata, familiare e intima.

Non necessariamente l'attività lavorativa del dipendente in smart working penalizzerà gli aspetti professionali a favore di quelli privati, anzi.

L'aumento di produttività misurato in altri Paesi e riscontrato anche in Italia nel periodo dell'emergenza ci dice che questa modalità di lavoro favorisce i lavoratori che dichiarano la loro soddisfazione al punto che si prevede l'offerta di smart working come un 'plus' che verrà offerto dalle aziende in fase di ricerca del personale e che penalizzerà, già nel recruiting, quelle aziende che non avranno previsto il lavoro a distanza tra le possibilità offerte, come accade già oggi per il part time.